

Un linguaggio diretto e aspro, un libro autobiografico senza un momento di tregua che arriva dal Nord Africa

Alla scoperta di Mohammed Choukri e di una letteratura per noi sconosciuta (e forse alla radice della «rinascita» islamica)

Tangeri, una vita violenta

Si intitola *Il pane nudo*, è un libro terribile per la durezza del linguaggio e per l'asprezza delle situazioni fame, miseria, violenza ma anche riscatto. L'autore è Mohammed Choukri, «scoperto» dalle contro e processo Paul Bourles de presente. lo scrittore americano Paul Bowles che vive in Nord Africa e che ha «costretto» Choukri a raccontare in un libro la sua vicenda. Ma non è solo autobiografia, è anche storia e letteratura

ARMINIO SAVIOLE

Nessun preambolo, divaressun preambolo, diversambolo diversambolo diversambolo premiora pagina, i eroe (l'antieroe) fancuilo piange per la fame perde uno zio (morto d'inedia), viene picchiato «con rabbia» dal padre, si «piscia addosso» per la paura e il dolore Dal Rif devastato dalla carrestia si mette in marcia carestia si mette in marcia con tutta la famiglia, a piedi, lungo una strada disseminata

danza» Falso Lingenua spe-ranza renderà più amara la delusione Rottame di una socerta rurale pastorale tribale ormai in sfacelo, il piccolo Mohammed soprawiverà con altri rottami frugherà fra i rifiuti, mangerà pane ripescato da un mare oleoso di natta e da un maré olesso di nafta e merdoso di fogna, sarà ladro violentatore prostituto, con-trabbandiere, teppista rissoso, sfregiatore e sfregiato Odierà con tutto il cuore

suo padre («un mostro», ex soldato diseriore, fannullone, ubnacone e puttaniere), es organerà di ucciderio Amerà molto soltanto sua madre ma labbandonerà presto per vivere la sua vita violenta, senza altre solidarietà (rare, precane) che quelle imposto dallomertà malavitosa contro i femos shim senza altri niacen mertà malavitosa contro i feroci sbirn, senza altri piacen che quelli, concretissimi ma fugaci, di un sesso mercenano e brutale, dell'aicol e della droga, il «kul», distributore generoso di rosee allucinazioni in questa autobiografia spietata, eppure non impudi ca, di un'asciuttezza sdegnosa cil para pudesa di un'asciuttezza sdegnosa.

ca, di un'asciuttezza sdegnosa («Il pane nudo» di Moham-med Choukri Edizioni Theomed Chourn Edizioni Ineo-na, 185 pagne L. 20 000), non c'è un attimo di riposo, distensione tantomeno ilarità Lo stile è concitato, spezzato, convulso Nello sforzo di rifiet-tere ledelmente, freddamente, obiettivamente la realtà, an-

che idiomatica l'autore si serve di due linguaggi ora separandoli, ora intrecciandoli quello «decente della letteratura, del giornalismo, della conversazione fra persone istrutte e quello «soceno della strada della prigione del bordello un turpiloquio che non ha più nulla di pittoresco, in cui le parole un tempo più energiche» a forza di essere ripetute in modo monotono ossessivo, maniacale, si sono logorate, hanno perso efficaossessivo, maniacate, si sono logorate, hanno perso effica-cia, hanno assunto una lugu-bre e stanca funzione rituale e quasi burocratica di provoca zione alla violenza fisica, allo scambio di calci, morsi, coltel-

Randando con memoria lucida con sincentà implaca-bile, alla ricerca di un infanzia scrippata e di un adolescen-za stuprata, Mohammed non cede mai alla tentazione di

al lettore né pietà né induigenza nemmeno comprensione Sembra (e la sensazione è quasi imbarazzante) del
tutto indifferente non solo al
gudizio dei pubblico, ma.addinittura alla sorte del libro
Una leggenda pubblicitaria,
forse vernitera vuole infatti
che i autore sia stato scoperto
quasi per caso da un altro
scrittore, I americano Paul
Bowles, e persuaso, anzi addinittura costretto a mettere nero
su bianco le sue confessioni,
con grande sforzo e non poco
ritardo sulla data stipulata nel
contratto, dopo essersi man
giato (o bevuto) tutto i anticipo

Sta di fatto che l'opera «maledetta» è arrivata nelle librene
di molti paesi attraverso un
percorso insolito, lento e tortuoso, camminando, per cost
dire, sall'indietro È stata pubblicata infatti prima in inglese,

mane)
Scritto nel 1972, il libro si chiude (s'interrompe) nel 1955, con un brisco annuncio, che è come un pallido raggio di sole in un clelo tempestoso grazie al providenziale intervento di un bizzarro scrivano, Mohammed (ormati ventenne) andrà a scuola, imparerà a leggere e a scrivere Per che fare? La risposta è implicita per diventare scrittore Ma Mohammed non è solo squestos specifico Mohammed Choukin È anche il sumbolo che in sè incarna e riassume le altre migliaia di dolenti, violenti oscuri Mohammed che oppolano le «medine», le scasbe», i sulle dall'Atlantico al Golfo, e anche oltre Che ne sarà (che ne è, che Scritto nel 1972, il libro si

Che ne sarà (che ne è, che ne è stato) di loro? Questo, non lo sappiamo Sappiamo

solo, ora, meglio e più di pri-ma, grazie a di pane nudos, da quale inferno sono fuggiti quei braccianti agricoli, quei venditori di tappeti, quei mari-

quel oraccianu agricos, quei venditori di tappeti, quei marinai, quei pescatori, quei vavicumprà dai volti magri e ossuti, bruciati dai sole e fitti di rughe su cui di tanto in tamo si posa (a Milano, Roma, Palermo) il nostro sguardo difficente, intastidito, o forse soltanto distratto.

(P.S. - È possibile che le confessioni di Mohammed rappresentino anche una giuzificazione preventiva e involontaria dei successivi fenomenti sisti isiamici, tanto lontano da Dio è il suo mondo morale (o amorale) L'islam come sirumento di riscatto delle plebi, in assenza di vie laiche all'emancipazione? Ipotesi suggestiva, più volte riproposta, sempre da verificare)

Continua la polemica sulla «strana» lettera di Grieco. È falsa? Lo storico Pistillo dice di no. Ma non fu, come sostiene Sciascia, una sorta di affare Moro



No, il Pci non abbandonò Gramsci

Leonardo Sciascia ha scritto un ampio articolo sulla Stampa del 17 marzo per sostenere la tesi dell'autenticità delle lettere di Ruggero Gricco, Egli giunge a queste conclusioni sulla base di lpotesi e deduzioni, mancandogli ogni documentazione. Che sure A

deduzioni, mancandogli ogni documentazione. Che pure sindisponsabile in questi casi cidisponsabile in que controlto cidisponsabile in questi cidisponsabile in que concludere che tutti e due erano din mano a nemici, abbandonati dagli amicie.

Non è qui il caso di ontrare nella vicenda Moro, Per quan to riguarda Gramaci possiamo originarda Gramaci possiamo differenza sulla bare dil cina.

lo riguarda Gramaci possiamo affermare sulla base di una documentazione ampia, inop-nuonabile, già largamente repugnabile, già largamente re-la nota da Paolo Spriano (Gramsci nel carcere e il par-tito) che ma, nel dirigenti co-munisti italiani, in primo luogo Togliatti, Gricco, Ravera, sono iti presenti l'idea, il proposi to, o atti di «abbandono» del I amico «nelle mani del nemi-

Occorrerà tornare ancora su questo punto perché sia ri-stabilita fino in fondo la verità dorica Purtroppo si continua da più parti e Sciascia nor slugge a questa tentazione, ad in questi giorni, prende a pre-testo la «strana» lettera per le il Partito comunista italiano Siamo ancora e sempre alla propaganda e della peggiore specie Ma, appunto, alfrontiana dei documen ti In questo senso, i esigenza sottolineata da Umberto Car-dia, sull'*Unità* del 7 marzo, di poter disporre di una più ampia documentazione prove niente dagli archivi del Comin tern, finalmente disponibili credo debba essere condivisa

La richiesta è stata avanzata, in particolare, per quel che riguarda il tema difficile e controverso del rapporto Gramsci Comintem gruppo dirigente comunista italiano dell'«isola» mento» al quale Gramsci sa rebbe stato condannato es senzialmente in base alla let tera del 1926 del gran male Poiché non partiamo da zero e, in attesa di conferme o di smentite, si può affermare che allo stato attuale della documentazione di cui disponiamo, almeno (ino alla morte di cui disponiamo, almeno (ino alla morte di cui disponiamo). risulta alcun atto o presa di posizione aperta, esplicita dell'Internazionale comunista contro di lui Non in occasio-ne del X Plenum (1929), nep-pure in occasione della «svol ta» del 1930, nei confronti del-

tas del 1930, nel controno del la quale Terracini aveva espresso in modo esplicito il suo diagenso ed aveva latto sa-pere che Gramaci e Scocci-maro erano d'accordo con tui Al VII Congresso dell'Inter-nazionale, liberi ormal, da re-pore e condizionamenti Greco esalla la figura di Gramsci ed in un articolo apparso sullo Stato Operato (aprile maggio 1935) tra l'altro scrive «Noi apertaci da Gramsci ed abbiaaperaci da drantsci el acola-mo sviluppato lo studio delle particolarità lialiane della rivo-luzione proletaria nel nostro paese Gramsci ci ha inse-gnato molti temi che sono an-

vello, e certamente nel suo Una critica della lettera di Gramsci del 1926, la si ritrova dopo la morte del dirigente (27 aprile 1937) Siamo nei periodo più buio e drammati-co della vita dell Urss, del Comintern e del nostro stesso partito Non c'è dubbio che tra le critiche pesanti e gravi mosse dall'Internazionale comunisti italiani venga indicata quella lettera e la «scarsa ed insufficiente» lot-ta contro il troskismo È in una rumone di quel che resta del Cc del Pci che nel marzo 1938 Di Vittono e Berti pro-pongno, una critica pubblica 1938 Di Vittono e Berti propongno una critica pubblica della lettera di Gramsci dei 1926, iniziativa che venne bloccata da una ferma presa di posizione di Palmiro Togliatti E stata sollecitata dall'internazionale una condanna di quella lettera? È poco probabile dal momento che Togliatti, tra i massimi dirigen ti, si oppone ad una siffatta miziativa Comunque una do cumentazione più ricca su questo penodo ci sarebbe di grande aluto

Nel frattempo non possiamo avventurarci in ipotesi

Della «strana lettera» di Grieco a Gramsci del febbraio 1928, dopo il saggio di Luciano Canfora anticipato dall'*Unità*, il pubblico ormai sa molto che inquie-tò il dingente sardo, portato a considerarla una sorta di provocazione; che la riproduzione fotografica è conservata in un fascicolo dell'Ovra, che è stata so-

spettata (da Canfora) di essere stata falsificata. Dopo Luciano Cantora e Umberto Cardia, sulla questione interviene, questa volta, Michele Pistillo, biografo di Grieco e di Di Vittorio. Ma intanto, dopo un intervento di Leonardo Sciascia, che paragona il caso all'affare Moro, la discussione si è arricchita.

agnor rizzardo, i quaie rema di incontrarsi con Gramsci a Turi, ma ne è impedito da un espresso divieto di Mussolini, Donini ha dichiatato di aver letto questo fonogramma nelle carceri di Turi, dopo la caditata di la carceri di Turi, dopo la caditata di la carceri di Turi, dopo la caditata di la carceria di Turi, dopo la caditata di la calcarane.

5) Në Gramsci, në Terraci-ni në Tatiana, në Sraffa (e bi-

sogna aggiungere, nepp ure Togliatti e Gneco che hanno

saputo dell'irntazione di Gramsci e dei suoi successivi giudizi) hanno mai dubitato dell'autenticità delle lettere

6) Le lettere sostiene Can-fora secondo la testimonian-za di Lila Grieco, contenevano delle sbanalità», e quindi, non

possono essere quelle ritrova-te negli archivi della polizia politica Questa affermazione è contraddetta come altri im-

di Lila Grieco, dal fatto che

Terracini nella sua risposta, tra l altro, scrive «Leggo i giornali Cornere, Stampa, Popolo d'Ita

lia per cui non ignoro del tutto

gli avvenimenti, ne so perio-meno tanto quanto gli altri ita-liani» Parla, infine in modo

hans Paria, infine in modo critico delle sedute della Commissione per il disarmo È la chiara ed inequivocabile risposta alla domanda contenta nella lettera di Grieco «È certo che tu avvai conoscuto le conclusion del XV Congres

le conclusioni del XV Congres so del Pcr se hai letto il Cor-nere della Sera (ma leggi i giornali?) avrai potuto capirci qualcosa. La risposta di Ter-racini è chiara ho letto ed ho

capito! Che cosa in particola

re, e perché proprio *Il Cornere* della Sera? Perché in tutte e tre le lettere Grieco fa un breve

Di Ipotesi in ipotesi, si può giungere alle tesi più strane, come sta avvenendo per le fa-mose tre lettere che Ruggero Grieco spedi il 10 tebbraio 1928 a Gramsci Terracini e

Queste lettere sono autenti

che e non sono state falsifica-

te dalla polizia come ha so-stenuto Lila Grieco nel suo memoriale a Luigi Longo e servazioni, ipotesi ha sostenu to e sostiene Luciano Canfora sull'Unità (21 gennaio 9 mar-zo scorsi) e nell appendice al suo libro dedicato a Toglatti e i dilemmi della politica Che la lettera di Ciriero a Compresi più lettera di Grieco a Gramsci abbia procurato a questi dispia-ceri, sofferenze gravissime e lo cen, sofferenze gravissime e lo abbia indoito a pensare ad un disegno criminoso, ordito contro di lui è cosa nota Ma non si può risolvere questo doloroso problema che tutti ci angustia nè con un accusa immotivata a Gramsci nè con l'ipotesi di una «falsificazioneche non esiste, nè con la tesi assurda che non ha alcun n'scontro nei fatti e nei documenti di un «complotto» organizzato ai dami di Gramsci, complice I Internazionale esecutori Gneco Togliatti e qualche altro, non meglio identificato

identificato

Ho nschiato gli scritti di Luciano Canfora sulli Unità e il
testo definitivo apparso in appendice al suo libro Non ho,
qui, lo spazio per un ampia e
documentata contestazione di
tutte le ipotesa avanzate in essi Mi limito perciò ad alcune
rapide considerazioni

1) Le lettere di Grieco non

1) Le lettere di Grieco non potevano indicare I indinazo per la risposta «Mosca Hotel Lux camera 8» Questo lo ha indicato la polizia in modo provocatorio L indinazo doveva essere Pangi (fermo posta) Mentre Germanetto non

MICHELE PISTILLO lettera per far naufragare la trattativa per la liberazione di Gramsci. Una trattativa con gli ambienti vaticani sarà ripresa era a Mosca ma in Francia ad iniziativa di Togliatti e di Donini tra il 1931 e il 1932, con la nota missione di non-signor Pizzardo, il quale tenta

depositata presso listituto Gramsci dimostra, senz om-bra di dubi io, che Germanet-to era a Mosca, che la lettera to era a Mosca, che la lettera di Terracini m risposta a quella di Grieco arriva a Mosca, che Camilla Ravera e lo stesso, che Camilla Ravera e lo stesso Grieco trovano assolutamente normale tutto ciò Luciano Canfora ha eliminato dal testo definitivo apparso in appendice al suo libro la parte relativa a Germanetto, perché insostenibile Cade, cost, un primo pilastro della costruzione del falso

2) Grieco non poteva non

falso
2) Gneco non poteva non
conoscere la grafia esatta del
nome di Trotski, e quindi, il
«Troski» che appare nelle tre
lettere è una prova della falsifilettere è una prova della laisili-cazione operata dalla polizia Questa è la tesi di Lita Gneco che Canfora fa sua Abbiamo nitracciato una lettera auto-grafa di Grieco spedita da Mosca 18-9 1928, in cui appa re non solo il nome di Trotski scritto con la stessa calligrafia e la stessa grafia adoperate e la stessa grafia adoperate

e la stessa grafia adoperate nelle tre lettere (Troski) ma ripetuto due volte in sei righe più un stroskismo.

3) Le lettere di Grieco giungono ai destinatari quando la fase istruttona è già conclusa ed i prigionien conoscono già de imputazioni per le quali saranno processati Questo particolare non secondano, spiega perché le lettere nor furono utilizzate durante il processo Oltre alla irrilevanza ogget tiva del loro contenuto

4) La lettera a Gramsci giunge verso la fine del marzo del 1928, quando la trattativa tra il governo sovietico e quel-lo italiano tramite il Vaticano si era conclusa Mussolini aveva fatto sapere che non c era in vista alcuna condanna a morte e che bisognava che il processo avesse comunque svolgimento Per cui non ha senso parlare di un uso della le vicende del XV Congresso del Pcb, alla lotta contro Trots-ki E, fatto poco noto, ma di grandissum importanza che spiega molte cose, il Cornere della Sera aveva pubblicato il 4-12-1927 il Testamento di Lenin nel suo testo integrale Di qui, probabilmente, i assillo di Togliatti, Gneco e Ravera di informare i tre reclusi. 7) Le fotografie delle tre let-re sono depositate negli ar-

chin della polizia eggreta (Ovra) E perché sorprender-sene? E può essere, questa, una prova della falsificazione? Questo al contrano conferma il fatto che, senza bisogno di alsificarle, un uso perverso delle lettere ha effettivamente avuto luogo A Scoccimarro non vene consegnata, a Ter-racini si, per vedere e seguire una eventuale corrispondenuna eventuale corrisponden-za, a Gramsci pensa il giudice istruttore, il quale con l'ana di autario, almeno questa è l'im-pressione che ne ricava Gramsci, insinua il sospetto di un colpo gobbo ordito alle sue spalle dai suoi amici in esilio

Per le conseguenze che su Gramsci ebbe questa iniziati va, nelle sue condizioni fisiche to da una complessa situazione familiare ed in un susseguirsi di avvenimenti tutti sfavorevoli si fa strada in lui li-dea dell'atto «criminoso» Ma credo che abbia ragione Sraf fa, che ne vide una copia

mandatagli da Tatiana Schucht, il quale parlò di deggerezza dello scrivente: Ma anche
questo fatto va spiegato e
chianto non giustificato, certo Dall'esterno del carcere si
voleva condurre un'ampia
campagna per la liberazione
di Gramsci e di altri detenuti,
cosa che faceva tutt'uno con
la campagna contro il fascismo e per il suo abbattimento
Questa campagna ebbe dei inmiti, anche sert, proprio in
quanto si temeva di aggravare
la condizione di Gramsci ed,
anche, per rispettare una sua anche, per rispetiare una sua precisa richiesta

Questi sono alcuni fatti che ci portano a non credere alla ipotesi della falsificazione del-le tre lettere Quanto al contenuto «provocatorio» di esse, non condivido questa affernon condivido questa affer-mazione Lo stesso Terracini, i quale non si è mai dato una convincente spiegazione della reazione di Gramsci, ha di-chiarato «Le lettere di Gineco sono prudenti, ma assai meno prudente fu l'averle scritte- Mi pare un giudizio sereno el equilibrato Anche se bisogna aggiungere che Terracini n-cercò sempre e, in parte, rea-lizzò un contatto epistolare coi suoi compagni fuori del carcere, mentre Gramsci si dette una linea di condotta di non avere alcun rapporto con dette una linea di condotta di non avere alcun rapporto con chi «stava fuori» per motivi di vigilanza di sicurezza e per aggravare la sua già gravissi-ma condizione



Rinascita

è lieta di invitare i delegati e gli ospiti del diciottesimo Congresso del Partito Comunista Italiano alla proiezione, in visione esclusiva, del film

«Nuovo cinema Paradiso»

di Giuseppe Tornatore

in versione integrale, distribuito dalla Titanus Sarà presente l'Autore

Oggi 20 marzo 1989, ore 22.00 Cinema Adriano (Piazza Cavour)

tutti i mesi in edicola e in libreria

latteratura, scienza, arte e spettacolo
una rivista d'opposizione
per conoscere e scegliere



In diretta martedi su Telemontecarlo.

A come sesso.

